

Caro Direttore,

da quando è scoppiata Calciopoli molti (non tutti) i protagonisti della truffa hanno lasciato il loro posto, ma il sistema che li ha prodotti è cambiato? Perché se non è cambiato, se tutto rimarrà come era prima, sarà solo questione di tempo, e qualcuno troverà il modo per sfruttare di nuovo la gallina dalle uova d'oro.

Il sistema del calcio è crollato poco tempo dopo che è crollato un altro sistema chiuso, quello delle banche. Come la Bankitalia di Fazio crollò sotto il peso delle intercettazioni dei magistrati e delle inchieste dei giornalisti, così il calcio di Moggi si è schiantato sotto il peso delle intercettazioni dei magistrati e delle inchieste dei giornalisti.

Come il costo del sistema creditizio era diventato insostenibile per la clientela, così il costo di un calcio sleale era diventato insostenibile per i tifosi. Erano due mondi contigui, e probabilmente (almeno in parte) uno ha tirato giù l'altro.

Successivamente al crollo dei due sistemi, la prima cosa che si è fatta è stata cambiare i nomi delle persone alla guida dei sistemi stessi. Mario Draghi in Bankitalia, Guido Rossi in Federazione. Il primo è tuttora impegnato (e raggiunge risultati) nel lavoro di risanamento del sistema creditizio, il secondo ha trovato di meglio da fare. E' difficile dire se Rossi, Gamberale e Borrelli hanno fatto bene ad abbandonare la nave: forse il loro atto darà una scossa al sistema, forse invece vale il detto per cui i duri sono tali se amano giocare quando il gioco si fa duro.

Di certo la riforma del calcio non può essere solo una questione di nomi. Non si può considerare risanato un sistema solo affidandone la guida ad una o più persone nuove, né la politica può essere ridotta ad un ufficio di selezione delle persone oneste. Il compito della politica non è (o per lo meno non è solo) scegliere persone affidabili che vadano a ricoprire incarichi che qualcun altro ha screditato. Il compito della politica è riformare i sistemi che non funzionano, renderli impermeabili e resistenti all'incapacità e alla disonestà delle singole persone.

I conti correnti italiani costano troppo perché le regole hanno permesso a Fazio di chiudere il sistema, non perché Fazio è stato Governatore della Banca d'Italia (o almeno: non solo perché Fazio è stato Governatore della banca d'Italia). Il calcio italiano è diventato una farsa perché le regole hanno permesso a tre persone di avere nelle proprie mani un potere immenso, non solo perché quelle persone erano Moggi, Carraro e Galliani.

La politica forte rende forte il sistema, non si limita ad affidarlo a qualcuno che considera una brava persona. Le regolarità (lo dice la parola stessa) è garantita dall'esistenza di regole efficaci; gli onesti e i probi servono a difenderci e a combattere, ma non vanno lasciati soli.

Giovanni Floris